



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Servizio Politiche attive e passive del lavoro

2° RAPPORTO UIL

“VOUCHER”

CON DATI AGGIORNATI AL PRIMO TRIMESTRE 2016

MAGGIO 2016

Quanti voucher sono stati venduti dal 2008 al primo trimestre 2016?

Dove? In quali Regioni e in quali Province si vendono di più? In quali settori? Quanti sono i lavoratori interessati? Perché tanta differenza tra voucher venduti e quelli realmente utilizzati? C'è corrispondenza tra aumento dei voucher e calo del lavoro stagionale regolato? Quanto è il compenso medio annuo del lavoratore?

A queste domande cerca di rispondere il 2° Rapporto UIL sui voucher o buoni lavoro che vuole essere un contributo, anche al legislatore, per intervenire su un fenomeno che, senza una rivisitazione delle attuali regole, rischia di andare fuori controllo e allontanarsi troppo dagli scopi per il quale era nato.

Guglielmo Loy – Segretario Confederale UIL

IL LAVORO ACCESSORIO IN ITALIA: QUANDO LA NORMATIVA NON TUTELA IL LAVORO

A soli tre mesi dal precedente rapporto, pubblicato a febbraio di quest'anno, la **UIL** intende aiutare a comprendere, attraverso un'analisi e un'elaborazione dei più recenti dati disponibili sul **LAVORO ACCESSORIO** (INPS soprattutto, ma anche ISTAT), se e come questo strumento sia, o meno, sotto controllo rispetto soprattutto allo scopo per il quale, 13 anni fa, è stato introdotto: modalità di pagamento per una prestazione essenzialmente di natura occasionale o accessoria destinata, soprattutto, a giovani e pensionati in attività quasi sempre retribuite in nero.

Come è noto, negli ultimi anni, la politica e il legislatore hanno prodotto norme che più o meno gradualmente hanno allargato la legittimazione nell'uso del **VOUCHER** sia dal punto di vista del beneficiario che del committente. I numeri sono chiari ed emblematici sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Attraverso la Riforma del 2012 è stato superato il concetto di “occasionalità ed accessorietà” delle prestazioni, collegando così la nozione di lavoro accessorio unicamente al riferimento del compenso annuale in capo al prestatore di lavoro; questo ha dato la possibilità di utilizzarlo tutti i giorni, in maniera continuativa. E, quindi, perché un committente dovrebbe stipulare un contratto a tempo determinato full time con tutti gli oneri e i costi che ciò comporta (13°, 14° mensilità, Tfr, ferie, malattia, maternità, contribuzione, disoccupazione, tasse, etc.), se può chiamare un “voucherista” e pagarlo 7,50 euro l'ora senza costi aggiuntivi? È chiaro che la domanda è retorica, in quanto la risposta va da sé e i dati sull'impennata di utilizzo anno dopo anno lo dimostrano.

Se è vero, come sosteniamo da sempre e come dimostrano anche le rilevazioni sull'andamento del mercato del lavoro, che l'occupazione non si crea con continue leggi che modificano i nostri istituti contrattuali, è altrettanto vero che gli interventi di riforma sono perfettamente sovrapponibili alla qualità dell'occupazione prodotta.

Ne è dimostrazione il fatto che le modifiche legislative sui voucher, anno dopo anno, riforma dopo riforma, ne hanno allargato il campo di applicazione sia oggettivo (i settori) che soggettivo (datori di lavoro e lavoratori), con l'ulteriore e recente novità, contenuta nel d.lgs 81/15, dell'aumento a 7.000 euro dell'importo netto percepibile annualmente dal singolo prestatore di lavoro. E il tetto per il committente? La normativa non lo ha mai previsto. E questo è un primo, ma non unico problema. Così la stravagante normativa sul lavoro accessorio prevede che il prestatore di lavoro, indipendentemente dal numero dei committenti per cui lavora, non possa superare un compenso annuale di 7.000 euro, mentre il singolo committente potrebbe avere “tutta” la forza lavoro con voucher senza avere alcun tetto annuo. E non stiamo parlando di un committente circoscritto (es. famiglia che si avvale di una collaboratrice domestica o baby sitter), poiché la normativa non mette limiti ai settori in cui si può utilizzare.

Tutto ciò ha comportato un vertiginoso aumento dei voucher. Si è passati dai **536.000** buoni venduti nel **2008** agli oltre **115 milioni** del **2015**, con una costante: le prime 3 Regioni per maggior numero di voucher venduti sono **Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna**.

Complessivamente dal 2008 al 2015 sono stati venduti **277.193.002** voucher, mentre quelli riscossi ammontano a **238.081.224**, con una differenza di **oltre 39 milioni** di voucher non utilizzati dai committenti.

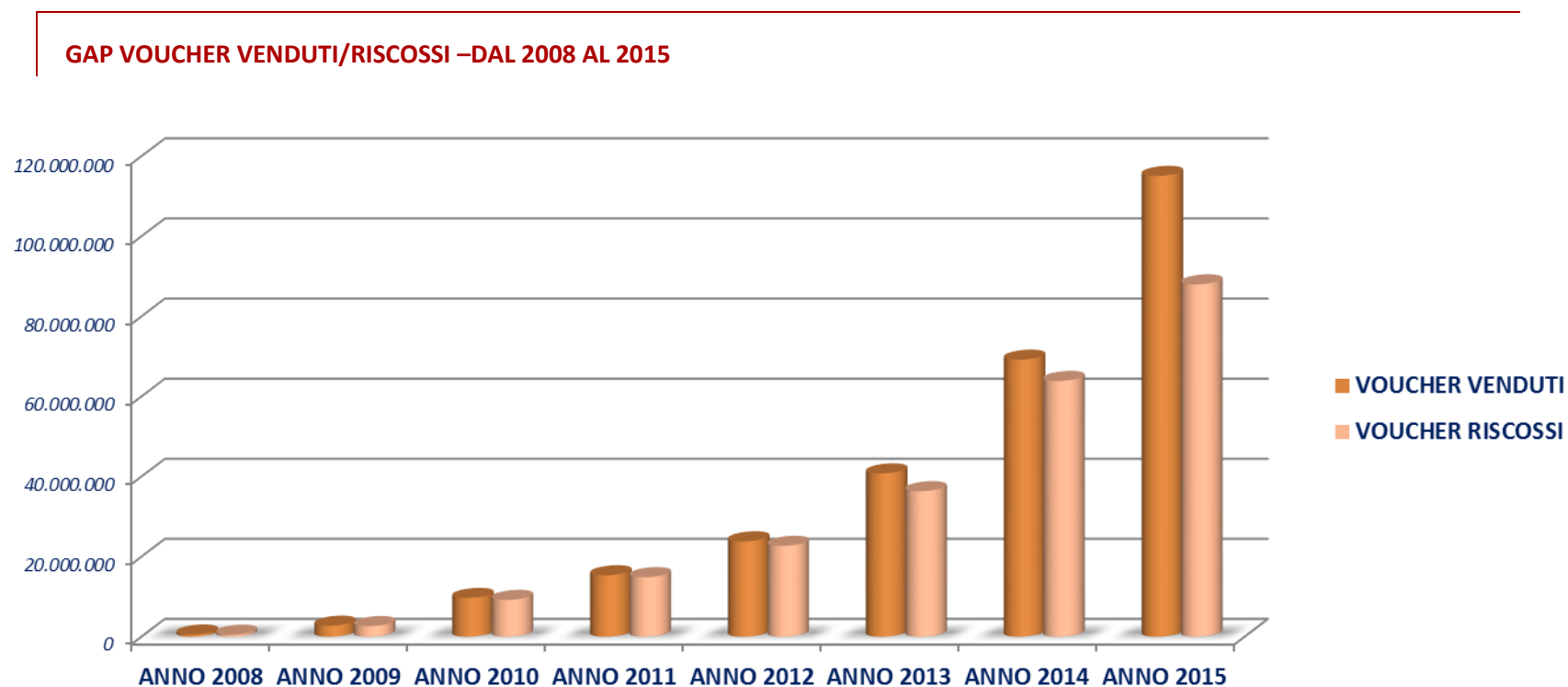
VOUCHER RISCOSSI/ VENDUTI – DAL 2008 AL 2015

REGIONI	2008			2009			2010			2011		
	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.
Piemonte	65.582	58.711	-6.871	287.680	269.400	-18.280	1.008.425	927.230	-81.195	1.715.134	1.657.271	-57.863
Valle d'Aosta	625	619	-6	4.750	3.164	-1.586	31.506	30.622	-884	32.789	32.499	-290
Liguria	3.198	2.896	-302	28.793	27.928	-865	178.321	194.259	15.938	311.969	297.565	-14.404
Lombardia	36.790	33.708	-3.082	304.096	281.866	-22.910	1.453.731	1.344.815	-108.916	2.274.625	2.180.166	-94.459
Trentino A.A.	15.272	14.331	-941	216.501	197.417	-19.084	737.252	694.847	-42.405	1.213.806	1.219.751	5.945
Veneto	192.655	169.025	-23.630	572.701	548.323	-24.378	1.450.723	1.406.872	-43.851	2.219.482	2.160.382	-59.100
Friuli V.G.	27.692	24.974	-2.718	246.721	236.946	-9.775	901.266	899.430	-1.836	1.415.304	1.397.359	-17.945
Emilia R.	62.972	60.024	-2.948	423.464	459.661	36.197	1.240.253	1.175.285	-64.968	1.879.000	1.821.982	-57.018
Toscana	75.085	72.054	-3.031	234.062	214.616	-19.446	664.894	644.445	-20.449	950.233	907.342	-42.891
Umbria	7.541	5.315	-2.226	38.027	45.534	7.507	178.718	181.217	2.499	245.963	227.644	-18.319
Marche	22.133	17.816	-4.317	105.195	96.066	-9.129	372.825	348.834	-23.991	568.319	562.345	-5.974
Lazio	4.012	4.289	277	110.283	99.979	-10.304	562.222	526.005	-36.217	963.210	931.952	-31.258
Abruzzo	5.162	4.160	-1.002	36.608	32.732	-3.876	130.943	118.764	-12.179	243.410	233.782	-9.628
Molise	261	172	-89	2.988	2.454	-534	28.444	24.610	-3.834	73.970	72.228	-1.742
Campania	2.666	1.188	-1.478	22.508	23.906	1.398	127.176	102.649	-24.527	229.784	208.150	-21.634
Puglia	2.443	1.841	-602	24.573	20.954	-3.619	196.432	181.549	-14.883	271.620	252.352	-19.268
Basilicata	1.981	1.877	-104	10.885	9.039	-1.846	45.038	41.162	-3.876	63.864	62.039	-1.825
Calabria	218	59	-159	5.543	4.945	-598	61.547	56.058	-5.489	116.382	110.925	-5.457
Sicilia	7.654	5.346	-2.308	43.153	47.874	4.721	192.037	169.681	-22.356	325.342	310.765	-14.577
Sardegna	2.043	1.834	-209	29.237	27.205	-2.032	137.780	121.310	-16.470	232.957	225.175	-7.782
ITALIA	535.985	480.239	-55.746	2.747.768	2.649.329	-98.439	9.699.503	9.189.644	-509.859	15.347.163	14.871.674	-475.489
REGIONI	2012			2013			2014			2015		
	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.
Piemonte	2.420.127	2.529.254	109.127	3.672.625	3.246.754	-425.871	5.852.640	5.361.636	-491.004	9.439.045	7.122.732	-2.316.313
Valle d'Aosta	62.324	55.358	-6.966	141.280	125.811	-15.469	297.066	254.504	-42.562	459.708	308.074	-151.634
Liguria	497.267	469.819	-27.448	1.058.050	914.900	-143.150	2.109.491	1.929.593	-179.898	3.867.146	3.132.765	-734.381
Lombardia	3.889.268	3.624.651	-264.617	6.749.108	6.046.757	-702.351	11.841.572	10.906.352	-935.220	20.939.050	16.241.625	-4.697.425
Trentino A.A.	1.797.182	1.793.014	-4.168	2.873.607	2.658.908	-214.699	3.611.927	3.309.926	-302.001	4.788.752	2.365.404	-2.423.348
Veneto	3.231.188	3.135.776	-95.412	5.882.549	5.166.890	-715.659	9.689.850	8.888.280	-801.570	15.163.584	11.979.527	-3.184.057
Friuli V.G.	1.979.825	1.938.269	-41.556	2.734.571	2.463.237	-271.334	3.770.561	3.513.611	-256.950	5.282.656	3.939.619	-1.343.037
Emilia R.	2.648.198	2.526.528	-121.670	4.854.703	4.339.323	-515.380	8.785.880	8.138.026	-647.854	14.360.339	11.729.110	-2.631.229
Toscana	1.450.782	1.356.920	-93.862	2.410.044	2.167.077	-242.967	4.472.130	4.132.017	-340.113	8.032.974	6.289.448	-1.743.526
Umbria	406.017	377.526	-28.491	682.097	639.287	-42.810	1.194.816	1.091.743	-103.073	1.971.175	1.460.697	-510.478
Marche	911.573	828.105	-83.468	1.666.802	1.497.176	-169.626	3.125.901	2.902.842	-223.059	5.073.799	4.104.555	-969.244
Lazio	1.437.055	1.315.570	-121.485	2.020.629	1.807.876	-212.753	3.129.615	2.924.839	-204.776	5.496.919	3.513.280	-1.983.639
Abruzzo	446.425	416.495	-29.930	795.842	703.450	-92.392	1.367.137	1.266.329	-100.808	2.475.352	1.962.609	-512.743
Molise	103.403	92.845	-10.558	159.641	141.031	-18.610	294.566	275.607	-18.959	498.022	390.740	-107.282
Campania	535.561	467.280	-68.281	927.407	812.689	-114.718	1.661.074	1.541.290	-119.784	2.932.707	2.189.441	-743.266
Puglia	606.052	525.362	-80.690	1.343.660	1.162.317	-181.343	3.014.066	2.825.303	-188.763	5.425.961	4.436.446	-989.515
Basilicata	124.093	109.795	-14.298	297.372	261.562	-35.810	530.942	490.592	-40.350	847.264	693.201	-154.063
Calabria	219.497	196.606	-22.891	481.637	413.618	-68.019	818.240	759.310	-58.930	1.346.269	909.459	-436.810
Sicilia	506.225	467.281	-38.944	849.068	730.156	-118.912	1.454.395	1.340.197	-114.198	2.820.919	2.057.878	-763.041
Sardegna	541.916	465.833	-76.083	1.187.125	1.039.152	-147.973	2.159.206	2.026.309	-132.897	3.858.072	3.155.191	-702.881
ITALIA	23.813.978	22.692.287	-1.121.691	40.787.817	36.337.971	-4.449.846	69.181.075	63.878.306	-5.302.769	115.079.713	87.981.801	-27.097.912

Elaborazione UIL su fonte Inps

Dalla tabella è possibile evidenziare un'anomalia del sistema voucher: un forte **gap tra voucher venduti e voucher riscossi** (nel 2015 sono stati consegnati ai prestatori di lavoro/lavoratori un quantitativo pari al **76,5%** rispetto a quanti ne sono stati acquistati dai committenti/datori di lavoro). Perché ogni anno si sta assistendo a questa anomalia? È il meccanismo con cui è stato consegnato questo istituto che lo permette, e pur in presenza di palesi criticità, il meccanismo non è mai stato corretto fino ad oggi.

Se nei primi anni di applicazione di questo istituto il problema non si poneva, data l'esiguità nell'utilizzo dello strumento, oggi questo sta diventando un problema da affrontare a partire dalle cause che lo generano, prima tra tutte la mancanza di tracciabilità dei voucher su cui oggi il Governo intende intervenire.



Elaborazione UIL su fonte Inps

ATTIVITA' D'IMPIEGO ANNO 2015	NUMERO VOUCHER VENDUTI	INCIDENZA PER ATTIVITA' D'IMPIEGO
Attività agricola	2.201.604	1,9
Commercio	18.680.980	16,2
Giardinaggio e pulizia	4.885.399	4,2
Lavori domestici	4.888.709	4,2
Manifestazioni sportive e culturali	4.397.132	3,8
Servizi	13.874.612	12,1
Turismo	17.608.061	15,3
Altre attività	48.543.216	42,2
Totale	115.079.713	100,0

Fonte Inps

I voucher venduti nel **I trimestre del 2016** sono stati **31,5 milioni** in aumento del 45,6% sullo stesso periodo del 2015 (quando ne furono venduti 21,6 milioni) e del 155,4% rispetto al 2014 (12,3 milioni).

Nella tabella sottostante i voucher venduti per macro area e regione nel I trimestre di quest'anno, con un confronto con lo stesso periodo del 2014 e 2015.

Nel **Nord** la maggiore vendita nei primi 3 mesi dell'anno (**20,7 milioni** pari al **65,7%** del totale venduti). A livello di macro area, tra i I trimestre 2015 e 2016, l'aumento maggiore di vendita di voucher è stato nel **Mezzogiorno (+53,3%)**.

Lombardia, Veneto ed **Emilia Romagna** le Regioni in cui si sono venduti il maggior numero di voucher (rispettivamente circa **6 milioni**, circa **4,2 milioni** e circa **4 milioni**). L'incremento maggiore di vendita di buoni-lavoro tra il I trimestre 2015 e 2016 in **Sicilia (+75,6%)**.

MACRO AREA: VOUCHER VENDUTI – I TRIMESTRE 2016 (e confronto con stesso periodo del 2014 e 2015)

MACRO AREA	I TRIMESTRE			I TRIM. 2015 SU 2014		I TRIM. 2016 SU 2015	
	2014	2015	2016	VARIAZIONE	VARIAZIONE %	VARIAZIONE	VARIAZIONE %
NORD	8.412.261	14.406.087	20.691.390	5.993.826	71,3	6.285.303	43,6
CENTRO	2.084.925	3.784.342	5.537.513	1.699.417	81,5	1.753.171	46,3
MEZZOGIORNO	1.825.727	3.420.166	5.243.402	1.594.439	87,3	1.823.236	53,3
ITALIA	12.322.913	21.610.595	31.472.305	9.287.682	75,4	9.861.710	45,6

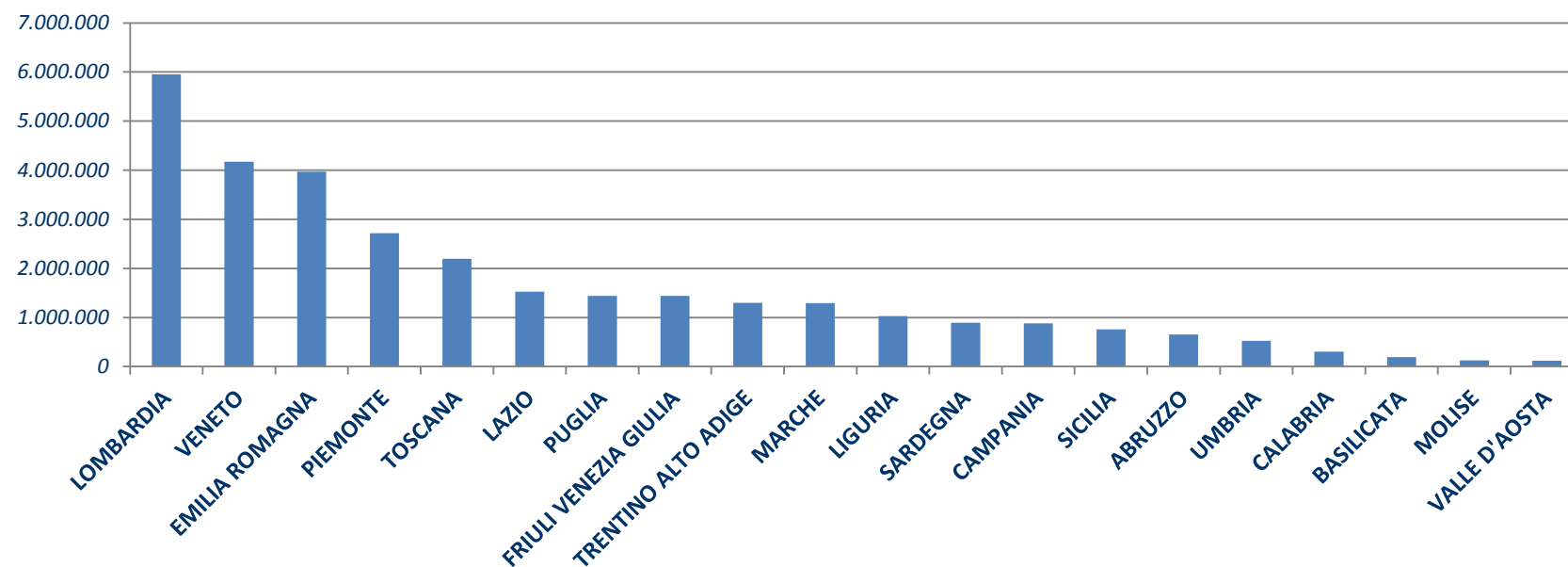
Elaborazione UIL su fonte Inps

REGIONI: VOUCHER VENDUTI – I TRIMESTRE 2016 (e confronto con stesso periodo del 2014 e 2015)

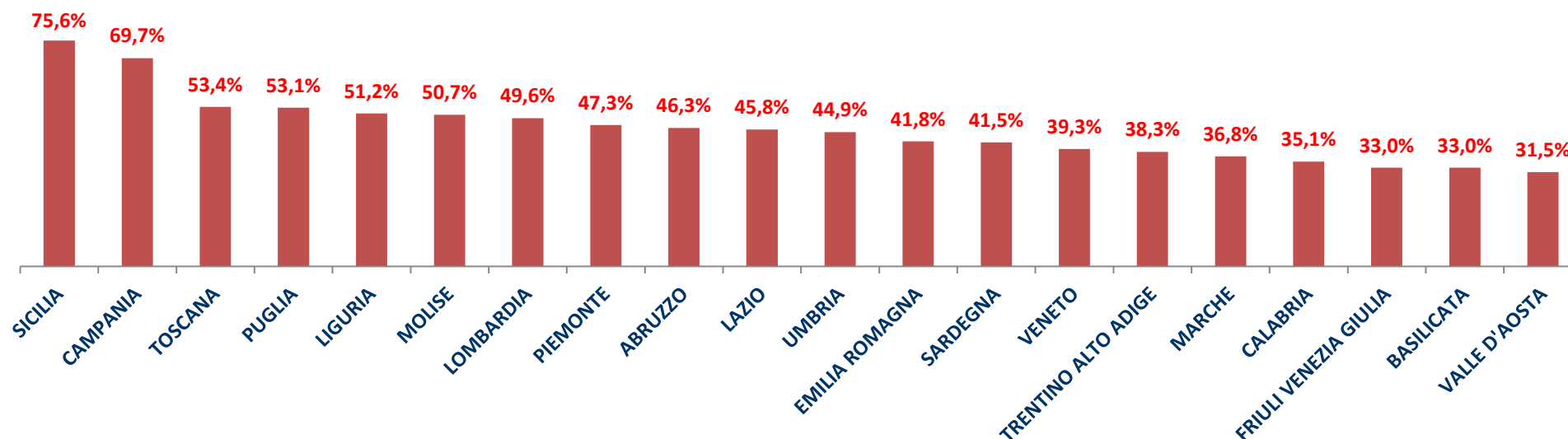
REGIONI	I TRIMESTRE			I TRIM. 2015 SU 2014		I TRIM. 2016 SU 2015	
	2014	2015	2016	VARIAZIONE	VARIAZIONE %	VARIAZIONE	VARIAZIONE %
PIEMONTE	1.054.083	1.844.574	2.717.939	790.491	75,0%	873.365	47,3%
VALLE D'AOSTA	50.661	90.045	118.394	39.384	77,7%	28.349	31,5%
LIGURIA	351.324	679.709	1.027.794	328.385	93,5%	348.085	51,2%
LOMBARDIA	2.170.430	3.978.904	5.951.174	1.808.474	83,3%	1.972.270	49,6%
TRENTINO ALTO ADIGE	721.891	938.144	1.297.567	216.253	30,0%	359.423	38,3%
VENETO	1.789.915	2.994.082	4.171.543	1.204.167	67,3%	1.177.461	39,3%
FRIULI VENEZIA GIULIA	752.360	1.080.275	1.436.950	327.915	43,6%	356.675	33,0%
EMILIA ROMAGNA	1.521.597	2.800.354	3.970.029	1.278.757	84,0%	1.169.675	41,8%
TOSCANA	767.407	1.431.277	2.195.385	663.870	86,5%	764.108	53,4%
UMBRIA	208.177	361.173	523.203	152.996	73,5%	162.030	44,9%
MARCHE	526.106	944.460	1.291.772	418.354	79,5%	347.312	36,8%
LAZIO	583.235	1.047.432	1.527.153	464.197	79,6%	479.721	45,8%
ABRUZZO	240.473	447.266	654.552	206.793	86,0%	207.286	46,3%
MOLISE	49.389	81.856	123.323	32.467	65,7%	41.467	50,7%
CAMPANIA	298.030	518.477	880.086	220.447	74,0%	361.609	69,7%
PUGLIA	450.282	938.932	1.437.244	488.650	108,5%	498.312	53,1%
BASILICATA	82.866	147.136	195.725	64.270	77,6%	48.589	33,0%
CALABRIA	148.359	225.906	305.199	77.547	52,3%	79.293	35,1%
SICILIA	234.187	430.468	755.828	196.281	83,8%	325.360	75,6%
SARDEGNA	322.141	630.125	891.445	307.984	95,6%	261.320	41,5%
ITALIA	12.322.913	21.610.595	31.472.305	9.287.682	75,4%	9.861.710	45,6%

Fonte Inps

VOUCHER VENDUTI: CLASSIFICA REGIONALE – I TRIMESTRE 2016



VOUCHER VENDUTI: CLASSIFICA REGIONALE –VARIAZIONI PERCENTUALI I TRIMESTRE 2016 SU I TRIMESTRE 2015



Elaborazione UIL su fonte Inps

Resta la domanda: è uno strumento che favorisce l'emersione? Forse ha fatto emergere qualche situazione totalmente in nero, ma sicuramente ha prodotto una crescita dei working poor.

Nel 2015 se ne contano circa **1,4 milioni** (dato che equivale a metà dei disoccupati, ma a volerlo rendere maggiormente significativo, equivale al totale delle donne in cerca di occupazione in Italia), con una crescita del 35,7% rispetto al 2014.

Da ultimo, una simulazione del **compenso netto annuo di un lavoratore con voucher** servendoci dei dati Inps riferiti al 2015.

Elaborando i dati si evidenzia un'anomalia di base del sistema di utilizzo: la differenza sul complessivo ammontare di voucher venduti e riscossi, al netto delle ritenute contributive e assistenziali, crea un gap di **271 milioni di euro**. Da cosa deriva questo scostamento? È chiaro che l'assenza di un controllo basato sulla tracciabilità dei voucher si ripercuote sulla corretta applicazione dello stesso e, inevitabilmente, sull'esatta corrispondenza tra compenso ed ore lavorate.

Il compenso medio annuo del singolo lavoratore con voucher è di circa **500 euro nette** (equivalenti a 64 voucher). È chiaro che è la media "del pollo" poiché c'è chi ne percepisce di più e chi di meno. Addirittura si potrebbe arrivare a percepirne anche 1 solo (non essendo datato), giusto per evitare il rischio controlli e non incorrere nella maxi-sanzione da lavoro nero.

La domanda non è quindi se sia uno strumento che favorisca l'emersione (certamente valido in particolarissime e residuali attività), ma se esso, in moltissimi settori produttivi, alimenti o nasconda il sommerso, sia esso lavorativo che fiscale.

Se queste considerazioni hanno fondamento, è del tutto evidente che non sarà sufficiente intervenire esclusivamente sulla cosiddetta **tracciabilità** con una comunicazione esatta di inizio e fine attività lavorativa, ma diventa necessario rivedere, in senso restrittivo, settori d'impiego e tipologia di committente. Per quest'ultimo proponiamo, e lo riteniamo fondamentale, anche di prevedere un tetto annuo di compenso erogabile indipendentemente dal numero dei prestatori di lavoro.

IL COMPENSO MEDIO ANNUO DEL LAVORATORE CON VOUCHER: STIMA UIL

	ANNO 2014	ANNO 2015	variazioni
Voucher venduti	69.181.075	115.079.713	+ 66,3%
Voucher riscossi	63.878.306	87.981.801	
Incidenza voucher riscossi rispetto ai voucher venduti	92,3%	76,5%	
Lavoratori con voucher	1.017.220	1.380.030	+ 35,7%
<u>Importo netto</u> annuo voucher venduti	€ 518.857.750	€ 863.098.130	
<u>Importo netto</u> annuo voucher riscossi	€ 479.087.060	€ 659.863.010	
IMPORTO VOUCHER "NON UTILIZZATI" DALL'AZIENDA	€ 53.027.690	€ 270.979.120	
Compenso annuo NETTO del singolo lavoratore	€ 471 a lavoratore (circa 63 voucher anno)	€ 478 a lavoratore (circa 64 voucher anno)	

Elaborazione UIL su fonte Inps